

COMMISSIONE X

INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

XXV.

SEDUTA DI VENERDÌ 21 OTTOBRE 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CAPPA PAOLO**

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Stanziamiento di lire 50.000.000 a favore dell'artigianato ». (1706)	225
PRESIDENTE	225, 226, 227, 228, 229
BIAGGI, <i>Relatore</i>	225, 226
QUARELLO.	226
NATOLI ALDO	226, 228, 229
ZERBI.	227
MARZOTTO	227
FERRARIO CELESTINO	227
PIGNATELLI	227
SULLO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio</i>	227, 228
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	229

La seduta comincia alle 10.

PEDINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Stanziamiento di 50.000.000 a favore dell'artigianato (1706).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stanziamiento di lire 50.000.000 a favore dell'artigianato ».

Prego il relatore, onorevole Biaggi, di riferire su questo disegno di legge.

BIAGGI, *Relatore*. Il disegno di legge sottoposto alla nostra approvazione vuole porre a disposizione dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie (E. N. A. P. I.) lo stanziamento di lire 50.000.000 figurante nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario 1954-55, al capitolo n. 42: « sussidi e premi diretti a promuovere e sostenere iniziative intese all'ammodernamento delle produzioni artigiane ed alla maggiore conoscenza e diffusione dei relativi prodotti ».

Il provvedimento vuole, perciò, mantenere provvisoriamente in efficienza l'E. N. A. P. I. in attesa che venga affrontato il problema più grave e complesso dell'adeguamento del contributo che lo Stato deve elargire a detto ente. Per disposizione di legge le spese per il finanziamento dell'ente sono, infatti, a carico dello Stato.

Prima della guerra il contributo annuo statale all'E. N. A. P. I. era di lire 2.400.000; nel 1950 fu elevato a lire 60.000.000 lorde (lire 58.200.000 nette di imposta generale sull'entrata) con una rivalutazione, pertanto, di poco inferiore a venticinque volte. Data la situazione, è quasi superfluo aggiungere che l'attività dell'ente non ha potuto mantenersi al livello del periodo anteguerra. Infatti, mentre a quell'epoca l'E. N. A. P. I. aveva un ufficio in ogni provincia d'Italia, oggi non ha una rappresentanza attiva nemmeno in tutti

i capoluoghi di regione (esistono invero 12 delegazioni e 8 rappresentanze in tutto il territorio nazionale). Se poi si tiene presente che il personale dell'ente è stato parificato, economicamente, a quello statale, con decreto interministeriale del 12 maggio 1953; e che, con la legge 8 aprile 1952, n. 212, agli impiegati statali sono stati accordati miglioramenti economici, ci si rende conto di come l'ente abbia dovuto, in questi ultimi anni, mortificare le sue attività nei vari campi onde non ridurre ulteriormente la sua presenza nel paese.

Esaminando infatti le risultanze di bilancio dell'ente di questi ultimi anni, si desume che gli stipendi, compresi gli oneri, sono aumentati dai 30 milioni circa del 1950, ai 50 milioni circa nell'anno 1954, mentre le spese per l'attività nei vari settori — tecnici (istruzione professionale, brevetti, ecc.); artistici (modelli: disegni, fotografie, concorsi, ecc.); commerciali (partecipazione a mostre e fiere, ecc.); pubblicitari (bollettini, cataloghi, riviste, giornali, annuari, ecc.) — sono diminuiti dai 33 milioni circa del 1951 ai 18 milioni circa del 1954.

Negli ultimi anni, l'ente ha potuto mantenere una certa attività solo disponendo dei fondi accantonati nel 1950, poiché la legge 8 luglio 1950, n. 484 (che provvedeva ad elevare da lire 7.270.000 a lire 60.000.000 il contributo) prevedeva anche una decorrenza del medesimo dal 1° luglio 1948. Dal 1953 in poi, tuttavia, l'accantonamento si è esaurito. Si presenta, quindi, quanto mai urgente e necessario il provvedimento in esame.

Dei 50 milioni che, con questo provvedimento, si mettono a disposizione dell'ente, circa 32 milioni occorreranno per fronteggiare gli aumenti di stipendi, di cui alla legge 8 aprile 1952 n. 212, per il periodo 1° luglio 1951-31 dicembre 1952, mentre la somma residua servirà, quale contributo straordinario, alle necessità funzionali dell'ente.

Riconoscendo dunque l'importanza che l'attività delle imprese artigiane e delle piccole industrie assumono nell'economia del nostro paese e la benefica azione che l'E. N. A. P. I. svolge a favore delle benemerite categorie degli artigiani e dei piccoli industriali, invito la Commissione a votare in favore del presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

QUARELLO. Lo stanziamento di 50 milioni dovrebbe servire, in base a quanto è stato detto dal relatore, ad appoggiare iniziative artigiane, ma — praticamente — noto che sarebbe utilizzato per il normale funzionamento

dell'E.N.A.P.I. in attesa che venga affrontato il problema più grave dell'adeguamento del contributo che lo Stato deve versare per il finanziamento dell'ente stesso. Questi 50 milioni, dunque, dovrebbero essere erogati in aggiunta al normale contributo statale, elevato a 60 milioni con la legge 8 luglio 1950 n. 484, o dovrebbero, invece, rappresentare una anticipazione? Non mi sembrerebbe, infatti, opportuno spendere tanti milioni per un ente che, nonostante tutto, non riesce ad assolvere ai suoi compiti. Gradirei, quindi, che fosse ben chiarito questo punto.

BIAGGI, Relatore. I 60 milioni di contributo normale rimangono. Noi ci stiamo occupando di una richiesta straordinaria, occorrente per far fronte alle necessità contingenti. Rimane, pertanto, sempre impregiudicato e piuttosto impellente, il problema base dell'aggiornamento del contributo di 60 milioni.

Bisogna, infatti, evitare quanto oggi avviene; che cioè, per ogni singola manifestazione (Fiera di Milano, Biennale, Fiera di Londra, ecc.), il Ministero ponga a disposizione dell'ente, e con criteri del tutto contingenti, dei contributi del tutto saltuari. Ecco perché insisto per l'approvazione del testo.

NATOLI ALDO. Ci troviamo di fronte ad un ente il quale, da molto tempo ormai, si trova in gravi difficoltà. Le cifre fornite dal relatore sugli aumenti delle spese destinate agli stipendi e sulla riduzione di quelle destinate, invece, all'attività vera e propria dell'ente, ci fanno rimanere un po' perplessi. Si tratta di una situazione piuttosto singolare: l'ente spende per gli stipendi più del doppio, anzi quasi il triplo, di quanto attualmente spenda per le iniziative varie spettantegli. Un ente, il quale assorba più di due terzi del suo bilancio complessivo per gli stipendi, non può che trovarsi in una situazione profondamente anormale. Inoltre, i 50 milioni in discussione verrebbero stanziati sul capitolo n. 42 del bilancio del Ministero dell'industria e del commercio, il quale è intitolato: « fondo da erogare per iniziative destinate all'artigianato », mentre lo stanziamento, in effetti, avrebbe tutt'altro scopo.

Mi risulta, poi, che le attività assistenziali si sono andate alquanto riducendo in questi ultimi anni e che le erogazioni non sono conformi a quelle che dovrebbero essere elargite da un ente il cui personale è a carico dello Stato. Mi risulta, inoltre, che esse avvengono secondo criteri nettamente discriminatori che conducono a parzialità e preferenze fra le varie associazioni di artigiani esistenti nel nostro paese, con particolare riguardo per

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1955

quelle legate ad ordini religiosi. Voglio infine ricordare che lo statuto dell'ente è quello vecchio, di marca fascista, ancora oggi per nulla modificato, tanto che la elezione del consiglio di amministrazione è ancora di origine ministeriale.

Per concludere, affermo che noi non siamo favorevoli a questo stanziamento, a meno che non venga impegnato il Governo perché si giunga in breve tempo al riordinamento dell'ente in questione, riordinamento che comporti un vero e proprio rinnovamento, con la democratizzazione dello statuto e delle attività e con l'abolizione di ogni elemento discriminatorio nell'erogazione dell'assistenza.

ZERBI. Secondo me non vi è che un'alternativa: presenti il Governo un piano organico di potenziamento dell'ente stanziando anche i fondi necessari, entro un determinato limite di tempo, o altrimenti, si provveda alla liquidazione e alla chiusura dell'ente stesso. Il provvedimento sottoposto al nostro esame è un provvedimento, diciamo così, tappabuchi. Io non vorrei che, esauriti questi 50 milioni, ci si trovasse di fronte ad un'altra richiesta da soddisfare mediante un nuovo provvedimento che verrà definito ancora... di contingenza! Dobbiamo uscire da questa situazione che permette di mantenere in vita degli enti quasi esclusivamente allo scopo di giustificare gli stipendi che vengono pagati, facendo salvo, naturalmente, il rispetto dovuto ai lavoratori dipendenti perché il problema non riguarda il personale bensì il criterio organizzativo.

Non so se valga la pena di presentare un ordine del giorno in questo senso.

MARZOTTO. Vorrei rivolgere una raccomandazione all'onorevole Sottosegretario: di fare in modo, cioè, che non si vada a potenziare l'E. N. A. P. I. al solo scopo di sistemare amici ecc., perché con sistemi del genere ci potremmo di nuovo trovare, fra qualche anno, con l'E. N. A. P. I. che non potrà funzionare.

FERRARIO CELESTINO. Debbo dichiarare che l'E. N. A. P. I. ha assolto completamente il suo compito dando la massima assistenza in varie circostanze, naturalmente nei limiti delle sue possibilità. Basta ricordare l'assistenza data al Consorzio dei coltellinai della provincia di Lecco, in occasione della Fiera di Milano. Sono pertanto completamente a posto con la mia coscienza dando il mio voto favorevole al disegno di legge in esame.

PIGNATELLI. Debbo spendere anch'io una parola a favore dell'E. N. A. P. I. dato che tale ente, da parecchio tempo, aspetta una

trasformazione del suo statuto, come aspetta pure il suo potenziamento. C'è stata una Commissione che si è occupata di fare uno studio in merito presentandone poi una relazione alquanto ponderosa. Purtroppo, però, in questa materia ci si trova alle prese con il Tesoro e per quanto la direzione generale dell'artigianato abbia cercato di fare tutto il possibile per il funzionamento dell'E. N. A. P. I., gli stanziamenti effettuati non sono risultati sufficienti. Si può però ugualmente affermare che l'E. N. A. P. I. nonostante le attuali ristrettezze, esercita sempre una grande funzione.

PRESIDENTE. Mi sembra che la situazione dell'E. N. A. P. I. non sia stata chiarita abbastanza. Il normale contributo statale, fissato in 60 milioni a partire dal 1950, costituisce la quota preminente di entrata per l'ente, quota che viene assorbita dalle spese generali. Nelle spese generali sono compresi naturalmente gli stipendi dei funzionari, e questo è cosa ovvia dato che, per poter funzionare, l'ente ha bisogno di funzionari.

È accaduto poi che l'ente, dovendo provvedere a partecipare alla organizzazione di mostre, all'addestramento professionale, alla assistenza artistica, ecc., si è venuto a trovare di fronte ad una innegabile inadeguatezza di mezzi, data la esiguità delle somme stanziare a suo favore nei confronti delle innumerevoli necessità e attività. Mi sembra, perciò, che non debba essere questa la sede per affrontare il problema della struttura e del funzionamento dell'ente, dovendosi la questione di merito risolvere in sede di discussione del bilancio del Ministero dell'industria e del commercio.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. L'onorevole Natoli ha fatto presente che lo statuto dell'E. N. A. P. I. è ancora quello fascista. La cosa in parte è vera ed in parte no. Infatti, per quanto riguarda la composizione del consiglio di amministrazione, con legge 3 settembre 1946 e successivamente con decreto del Capo provvisorio dello Stato, n. 371, si è provveduto a comprendervi alcuni rappresentanti di ministeri, nonché i rappresentanti degli artigiani, dei piccoli industriali e degli istituti partecipanti.

Se poi la proposta di legge riguardante la disciplina giuridica dell'artigianato, che passerà presto alla Camera, sarà approvata anche da questo ramo del Parlamento, noi avremo una composizione elettiva di tutto il mondo

dell'artigianato, con conseguente possibilità per gli artigiani di esprimere liberamente i loro rappresentanti, e allora si potrà tenere conto delle libere elezioni anche per quanto riguarda la designazione dei rappresentanti delle categorie presso l'E. N. A. P. I.

Siamo effettivamente in una situazione che richiede con urgenza una revisione, ma se prima non passa alla Camera la legge più organica, alla quale ho accennato, è difficile trarre delle giuste conclusioni nei riguardi dei dirigenti preposti all'attività artigianale. Non ho alcuna difficoltà ad assicurare che cercheremo di revisionare lo statuto dell'ente al più presto, tenendo conto della esigenza nuova, manifestatasi in questi ultimi anni, di inquadrare l'E. N. A. P. I. su un piano più vasto. Per quanto riguarda il funzionamento di tale ente debbo accettare quanto è stato detto dal relatore. Effettivamente l'E. N. A. P. I. non ha neppure le proprie delegazioni in tutte le regioni d'Italia ed in molte di esse vi è soltanto un ufficio retto da un funzionario, il quale è regolato da un contratto, diciamo così, a mezzadria. Esso riceve cioè una specie di percentuale, ma non ha alcun rapporto giuridico di dipendenza.

È nostra intenzione, pertanto, procedere per gradi: cominciare, cioè, con l'assicurare anzitutto all'E. N. A. P. I. una delegazione in ogni regione, per passare poi all'istituzione di uffici provinciali. Per quanto riguarda invece il piano assistenziale, abbiamo ritenuto opportuno rivederne la struttura. A me non risulta che si facciano discriminazioni, ma, se per caso effettivamente ce ne fossero, sarei grato se mi venissero denunciate, debitamente comprovate da fatti concreti.

Sono d'accordo nell'affermare che il disegno di legge in esame, mentre risolve un problema contingente quale è quello del pagamento degli stipendi ai funzionari dell'E. N. A. P. I., non risolve il problema generale, perché se si vuole che l'E. N. A. P. I. svolga organicamente una certa politica, bisogna anche fornirgliene i mezzi.

Quando, tuttavia, si afferma che la spesa del personale è eccessiva e sprecata, si sbaglia. Quello che viene speso per il personale non va considerato del tutto passivo; dipende dal modo col quale tale denaro viene impiegato. Non si può dire *a priori* che i 60 milioni che l'ente spende per il personale siano tutti sprecati. Bisogna solo esaminare, in concreto, le eventuali lacune e poi colmarle. Io ho accettato il principio della revisione dello statuto dell'ente e della creazione di una organizzazione periferica, ma non posso accettare

il criterio pregiudiziale dell'eccessivo costo del personale. Non 60 milioni si debbono spendere se vogliamo riorganizzare l'E. N. A. P. I., ma magari anche 90 o 100 milioni.

Confermo pertanto il desiderio del Governo di procedere ad un esame approfondito dell'attività dell'ente onde adeguarla ai bisogni delle categorie artigianali.

PRESIDENTE. I colleghi Giolitti, Natoli ed Invernizzi hanno presentato un ordine del giorno di cui do lettura: « La X Commissione permanente (Industria) preso atto dell'impegno del Governo di procedere ad una sostanziale riforma dello statuto dell'E. N. A. P. I., con particolare riguardo alla composizione del suo consiglio di amministrazione, si da garantire un funzionamento effettivamente rappresentativo di tutto il settore dell'artigianato, nonché al potenziamento della sua funzionalità, si da farne una organizzazione realmente efficiente, invita il Governo stesso a predisporre, al più presto, i necessari provvedimenti legislativi ».

NATOLI ALDO. Dichiaro che solo con le assicurazioni richieste con l'ordine del giorno noi possiamo appoggiare uno stanziamento all'E. N. A. P. I., il quale ente, allo stato delle cose, appare più meritevole di soppressione che di una sovvenzione di questo genere.

SULLO. *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Ho già dichiarato che il Governo agisce nel quadro di quanto è auspicato nell'ordine del giorno. Non ho quindi nulla in contrario ad accettarlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno di cui ho dato dianzi lettura.

(È approvato).

Passiamo, allora, all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni né emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

È autorizzata la concessione a favore dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie di un contributo straordinario di lire 50 milioni.

(È approvato).

ART. 2.

L'onere di lire 50 milioni, di cui al precedente articolo 1, sarà coperto a carico dello stanziamento, di pari importo, iscritto al capitolo 42 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio, per l'esercizio finanziario 1954-55.

 LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1955

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

NATOLI ALDO. Poiché la destinazione dello stanziamento è diretta più allo E. N. A. P. I. che all'artigianato in genere, propongo che il titolo del disegno di legge venga modificato nel modo seguente: « Stanziamento di lire 50.000.000 a favore dell'E. N. A. P. I. ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione detto emendamento al titolo.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nell'odierna seduta.

(Segue la votazione).

Comunico l'esito della votazione segreta del disegno di legge:

« Stanziamento di lire 50.000.000 a favore dell'E. N. A. P. I. » (1706):

Presenti e votanti	29
Maggioranza	15
Voti favorevoli	29
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini, Biaggi, Bigiandi, Buttè, Cappa Paolo, Cibotto, Colleoni, Di Prisco, Farini, Ferrari Francesco, Ferrario Celestino, Galli, Giolitti, Invernizzi, Larussa, Leccisi, Lombardi Ruggero, Martinelli, Martoni, Marzotto, Natoli Aldo, Pedini, Pignatelli, Quarrello, Sacchetti, Sammartino, Tonetti, Volpe e Zerbi.

La seduta termina alle 11,05.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI